

Ora o mai più: così Donatella Di Pietrantonio, finalista allo Strega, è diventata scrittrice

Date : 30 Giugno 2021

Essere oggi **in finale allo Strega con "Borgo sud"** (Einaudi) dopo aver vinto il Campiello con "L'Arminuta", essere stata tra i semifinalisti sempre allo Strega (2014) con "Bella mia" e aver vinto il Premio tropea all'esordio con "Mia madre è un fiume", rende **Donatella Di Pietrantonio una scrittrice più che affermata.**

<https://www.varesenews.it/2021/05/stregavarese-la-forza-della-sorellanza-borgo-sud-donatella-pietrantonio/1337782/>

. L'essere scrittrice è oggi la sua professione?

Ho cominciato a scrivere molto prima di fare la dentista, ero alle elementari. Ai tempi si usava imparare poesie a memoria e così **ho cominciato bambina a scrivere poesie che erano dentro di me.**

Figlia unica, nel piccolo borgo in cui abitavo allora con la mia famiglia, vivevo in solitudine in un ambiente molto a contatto con la natura e gli animali che sono stati per me fonte d'ispirazione. **Crescere in un luogo così isolato mi ha permesso di vivere un tempo più lungo di quello strettamente legato alla mia età**, dalle radici antiche e anche magiche della cultura contadina abruzzese alla frenesia delle città di oggi.

. Però poi ha studiato medicina ed è diventata dentista pediatrica, professione che continua ad esercitare...

Non ho mai rinnegato la mia scelta professionale. **Curare un bambino è sempre innanzi tutto una sfida con se stessi e continua a darmi grandi soddisfazioni.** Quando ero ragazza non avrei saputo come dire in famiglia che avrei studiato lettere. Così mi sono avviata per una professione più rassicurante, concreta e comprensibile per la mia famiglia, che desse un senso ai sacrifici che i miei genitori facevano per permettermi di studiare. **La scrittura è quindi rimasta confinata per anni nel tempo libero.** Mentre ora prende sempre più spazio, è diventata un'urgenza, una necessità vitale.

. Qual è stato il punto di volta che ha permesso a una scrittura privata di diventare romanzo?

Non ho mai smesso di scrivere, per lo più racconti. **Avevo quasi 50 anni quando ho provato a esprimermi in una forma più distesa, quella del romanzo**, con "Mia madre è un fiume": è come se in me fosse scattato il meccanismo del "adesso o mai più." Sostenuta dal mio compagno e dalle amicizie più strette ho cominciato a contattare alcuni editori, inviandogli dei racconti e

aggiungendo che stavo scrivendo un romanzo. La Eliot di Roma mi ha risposto prima interessata poi entusiasta del Romanzo, che ha proposto per il premio Tropea che poi ho vinto.

. Cosa si prova a vincere un premio letterario?

Per me è bellissimo, è stato bellissimo. Prima di quel premio non avevo consapevolezza del mio essere scrittrice, ma **essere riconosciuta come tale non dagli affetti, ma dall'esterno, dai lettori e dagli addetti ai lavori, ha permesso di riconoscermi anch'io come scrittrice.** Poi è arrivato il premio Campiello con l'Arminuta, che è un romanzo molto amato, fortunato, premiato e tradotto. L'apprezzamento nei miei confronti si è ampliato e anche per me è stato importante: una conferma. **Al terzo romanzo ho cominciato a sentire davvero di avere qualcosa da dire nella scrittura.**

. Cosa significa per lei oggi essere tra i cinque finalisti del Premio Strega?

Essere finalista al Premio Strega è bello ed emozionante, come essere in vacanza! Lo strega è il più prestigioso dei premi letterari italiani. Ero stata tra i 12 semifinalisti con Bella Mia nel 2014, un'emozione grandissima che ora, in cinquina, si moltiplica perché mi porta a viaggiare molto, a incontrare gli altri autori e a toccare località meravigliose del nostro paese (tra cui [le sponde del Lago Maggiore, lo scorso weekend](#), ndr).

. Nella scorsa intervista in diretta Facebook per VareseNews (qui sopra il podcast) ci ha raccontato che uno scrittore è prima di tutto un grande lettore. Quali sono gli autori che più l'hanno segnata o ispirata?

Sicuramente le letture dell'adolescenza sono fondamentali per la mia scrittura. A partire da [Silone](#) che mi ha aiutata e influenzata molto, perché della mia terra e perché con ha dato dignità letteraria al ceto dei contadini cui appartenevo. Il suo Fontamara ha proprio contribuito a formare la mia coscienza politica e di classe. Significativi per me anche i poeti ermetici che leggevo alle medie, soprattutto Ungaretti: quelle poesie lette a quell'età credo siano state determinanti nell'individuare il ritmo della mia scrittura e la sua forma, così prosciugata e riarsa.

Con riferimento all'età più adulta, una scrittrice che cito sempre è l'ungherese **Agota Kristof** e la sua "Trilogia della città di K" per temi, punti di vista e per quel suo stile di profondissima concisione.

. Tra gli scrittori contemporanei c'è qualcuno che apprezza particolarmente e che magari ha avuto modo di conoscere?

Di sicuro c'è **Paolo Giordano**, che ho conosciuto e di cui seguo l'opera sin dall'inizio come lettrice e poi stimo anche [i finalisti in cinquina allo Strega](#), che sono i miei compagni di viaggio e con cui si è instaurato un clima divertente, amichevole e disteso in queste intense giornate.

. Un'ultima domanda sui suoi romanzi così femminili e ricchi di sorellanza. L'essere sorelle comporta che quando una diventa madre trasformi l'altra in zia. Rispetto alla letteratura tradizionale che riserva alla zia il ruolo di cinica zitella, i suoi romanzi ridanno dignità e anzi centralità a questa figura familiare....

Essendo figlia unica **non ho avuto la possibilità di essere zia, ma lo avrei tanto desiderato.** Credo sia **una dimensione particolarmente bella del rapporto che si può avere con un bambino o un adolescente**, perché libero dalle responsabilità genitoriali ma con grande possibilità di godere degli aspetti positivi e affettivi del legame di sangue quindi le zie, come i nonni, sono autorizzate a viziare, non devono necessariamente dare regole o imposizioni. **Il legame della zia con i nipoti è molto stretto ma anche molto libero**, con una differenza di età mediamente inferiore a quello che riguarda i nonni, e che quindi apre a un ventaglio di relazioni e possibilità speciali che ho osservato e invidiato ad alcune mie amiche e che mi sarebbe piaciuto sperimentare.